CORRIERE DELLA SERA
laLettura

Feticci La storia dell'opera talismano, in mostra alla riapertura dei musei

Il dipinto portafortuna che la Callas teneva sempre con sé

di ANNA GANDOLFI

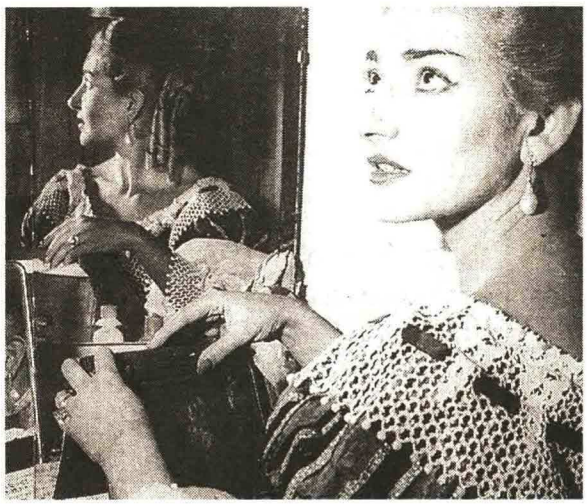
«Non l'ho portato in camerino solo due volte. Entrambe le volte la mia voce si è incrinata tanto da dover sospendere tutto...». Maria Callas aveva un segreto. Un dipinto piccolo piccolo, avvolto nel velluto rosso. Un pegno d'amore diventato talismano. La Divina nel '58 confessa al «Toronto Daily Star»: «Sono fatalista». Il portafortuna è la *Sacra famiglia* del pittore settecentesco Giambettino Cignaroli: con lei ha attraversato mezzo mondo. Lo dicono le immagini e lo confermano i racconti, come quello dell'amica Giovanna Lomazzi che a un certo punto deve salire su un treno da Milano a Vienna: «Era alla Staatsoper, aveva dimenticato il quadro. Mi telefona: portamelo o non canto».

L'opera (19 per 13 centimetri) alla morte della proprietaria passa di mano. Ora la sua storia è stata ricostruita da Massimiliano Capella, direttore della Fondazione Paolo e Carolina Zani di Cellatica (Brescia). La ricerca sarà coronata, quando i musei riapriranno, dall'esposizione della tavola grazie al (raro) prestito dei collezionisti emiliani Ilario Tamassia e Marco Galletti: «L'idea è nata perché è coerente con il corpus della Casa Museo e perché racchiude una vicenda unica», spiega Capella. Callas aveva una collezione d'arte preziosa, ma solo il pezzo di Cignaroli è indissolubilmente legato a lei. Tanto che sul retro riporta: «I Agosto 47 / 22 Luglio 51, grazie gran Dio!». Firmato: MC e B. cioè Maria Callas e Battista, il Meneghini suo manager e marito. Colui che proprio il primo agosto 1947 le regala il quadro. La seconda data si riferisce al clamoroso successo della sua *Traviata* a Città del Messico.

Maria nell'estate del 1947 era arrivata a Verona carica di speranze: 24 anni, talentuosa, cameriera per mantenersi, ingaggiata all'Arena per la *Gioconda* di Ponchielli. Conosce Giovanni Battista Meneghini, industriale dei laterizi e melomane. Alla vigilia del debutto lui si presenta con la *Sacra famiglia*, piccola ma di grandi auspici: Cignaroli nel 1770 aveva immortalato Mozart prima di un concerto a Verona (battuto all'asta nel 2019 per 4 milioni di euro). Lei va in scena. Comincia l'ascesa. Il talismano è sempre lì.

Nel 1949 Callas e Meneghini, di 27 anni più anziano, si sposano. Lui ne fa la cantante più pagata: nel '58 i 2.130 posti all'Opéra di Parigi vengono venduti a 35 mila franchi. In platea i duchi di Windsor, l'Agha Khan. E Aristotele Onassis. La relazione fra la cantante e l'armatore è cronaca: quello stesso anno il matrimonio con Meneghini finisce. Per lei inizia la fase calante e il 10 settembre '77, a 53 anni, il cuore cede: l'eredità va anche al marito, da cui si era separata senza divorziare. Il talismano torna a chi l'aveva regalato. Nel 1981, a Sirmione, muore anche lui: lascia molti averi alla governante Emma Roverselli Brutti. C'è anche il dipinto, che arriverà sul mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In viaggio
La *Sacra famiglia* dipinta nel 1730 circa da Cignaroli era il talismano di Maria Callas. Dall'alto, in senso orario, la cantante con il dipinto a Bergamo nel '54 e a Chicago nel '57; Maria con Giovanni Battista Meneghini nel '58 e uno scatto nella casa di Milano. La storia del quadro è ricostruita da Massimiliano Capella, già curatore della rassegna sulla Divina a Verona (2016) e direttore della Casa Museo Zani di Cellatica (fondazionezani.com). Appena i musei riapriranno, l'opera sarà esposta nella mostra *Dono d'amore*.